

Il gruppo di lavoro del Codice Rosa conta 500 casi, mentre al Centro Antiviolenza nel 2013 sono arrivate oltre 100 nuove richieste di aiuto

Violenza sulle donne, aumentano le denunce

di Marco Cucco

► GROSSETO - Crediamo che la nostra sia una società all'avanguardia. La definiamo moderna, la consideriamo sviluppata, ci vantiamo dei progressi raggiunti. Eppure, nonostante tutta la nostra evoluzione, siamo ancora qui a parlare di violenza contro le donne, nemmeno fossimo nel Medioevo. Visto che continuano ad esserci "uomini" convinti che le donne siano inferiori di natura e che la violenza sia la soluzione ad ogni problema. Talmente infimi che non sanno usare la parola e ricorrono alle mani. Così stupidi da non avere ancora capito che la violenza è la ragione di chi ha torto, che è il rifugio degli incapaci, che è sinonimo di bestialità. E non stiamo parlando di realtà remote, purtroppo. Anche da noi, infatti, è stato necessario attivare dei servizi ad hoc per soccorrere le vittime di maltrattamenti, a partire dal Codice Rosa fino ad arrivare al Centro Antiviolenza. "Meno

Sdegno e più impegno". È questo lo slogan della dottoressa Vittoria Doretti, responsabile, nonché ideatrice, del Codice Rosa, partito come progetto pilota proprio a Grosseto nel 2010 e diventato presto un modello a livello nazionale. L'idea le venne quando si accorse che le forze messe in campo contro la violenza non erano coordinate tra di loro, che mancava la collaborazione. Così decise di unirle tutte insieme, per creare una squadra sola, uni-

ta e pronta a intervenire in modo compatto. È così che è nato il Codice Rosa, "un percorso di accesso al pronto soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, senza distinzione di genere o età - come spiega la stessa dottoressa Doretti. Abbiamo un gruppo operativo composto da medici, infermieri, psicologi e forze dell'ordine. Tutto il nostro team si prende cura fin da subito della vittima, offrendole un sostegno immediato e completo". Massima

semplificazione delle procedure e comunicazione costante tra i diversi organi, dunque. "Non vogliamo più costringere una persona; continua la responsabile - a dover ripetere più volte e a più persone quello che ha subito. Non vogliamo che si senta una malata, né che resti sola. Soprattutto non vogliamo più sentir dire a qualcuno "questo non è di mia competenza". Tutti devono saper fare un po' il mestiere dell'altro, perché in una squa-

dra non conta tanto ciò che offri e neanche quello che ricevi, conta ciò che condividi". Nel 2010, primo anno di Codice Rosa, furono registrati 300 casi. Poi sono andati sempre ad aumentare ed oggi se ne contano circa 500. Al primo posto tra le vittime figurano sempre le donne. Ecco perché al Codice Rosa, che interviene quando la violenza è già stata perpetrata, si affianca il Centro Antiviolenza, fondamentale nel soccorrere le donne che chiedo-

no aiuto, magari prima che sia troppo tardi. "Il Centro nacque 15 anni fa grazie all'associazione Olympia De Gouge, con la volontà e l'impegno di aiutare le donne a combattere la violenza - come racconta Sabrina Gaglianone, presidente dell'associazione - Nel Centro Antiviolenza operano delle volontarie appositamente formate ad offrire ascolto e sostegno a tutte le donne che si rivolgono a noi in caso di maltrattamenti". I dati dicono che nel

2013 le richieste di aiuto sono state 143, di cui 108 da donne italiane. Tra di esse, ben 105 sono nuove richieste, il che, come spiega la presidente, non è necessariamente un dato negativo. "Anzi, significa che sempre più donne sono consapevoli di subire violenze e hanno il coraggio di rivolgersi a noi. Nel passato i numeri erano inferiori proprio perché si preferiva subire piuttosto che chiedere aiuto". Proprio questo è fondamentale, che le donne

capiscano che non devono restare zitte di fronte alle violenze, che non sono loro a doverci vergognare e a dover avere paura. Così come gli uomini dovrebbero sempre ricordarsi, come diceva un vecchio proverbio, che "le donne non si toccano nemmeno con un fiore". A proposito di donne e di fiori, perché piuttosto non regalargliene uno? Magari una bella mimosa, come vuole la tradizione. Non dimentichiamoci che oggi è la loro festa. ◀